

Intervento **Franco Biasoni, dirigente scolastico**

In questa mia testimonianza vorrei parlarvi di come impostiamo nel liceo che dirigo il rapporto fra la scuola e la famiglia e delle iniziative che abbiamo preso per far sì che questa impostazione possa tradursi in pratica.

Innanzitutto due parole sulla scuola.

Il liceo Alexis Carrel nasce nel 1992 per iniziativa di tre insegnanti con alle spalle molti anni di esperienza di insegnamento, la maggior parte dei quali nelle scuole statali.

La spinta a prendere questa rischiosa iniziativa ci è venuta principalmente dalla constatazione dell'impossibilità nella scuola statale di andare oltre ad un certo limite nel tentare di rispondere adeguatamente ai problemi educativi e didattici che si pongono.

Ciò non a causa innanzitutto dell'incompetenza e della cattiva volontà di chi nella scuola lavora ma della sua struttura stessa, marcatamente segnata da un burocraticismo e da uno statalismo capaci di fiaccare anche le energie più vive e le migliori volontà.

E' quindi con spirito innovativo che ci siamo messi all'opera e questo spirito innovativo ci ha permesso di impostare diversamente anche il rapporto fra i genitori dei nostri alunni e la scuola, nelle sue varie componenti.

Ci siamo subito resi conto di avere un vantaggio rispetto a quanto avviene nella maggioranza dei casi.

I nostri genitori avevano scelto la nostra scuola, anche con sacrificio economico, il nostro rapporto partiva quindi basandosi su una iniziale fiducia dei genitori nei nostri confronti.

Non si partiva quindi da una contrapposizione di interessi ma da una disponibilità ad una collaborazione.

In una scuola in cui tu genitore ci sei perché hai operato una scelta ed una scelta che comporta un sacrificio economico non ha evidentemente senso nessuna contrapposizione di principio.

Si trattava quindi di impostare ed organizzare al meglio la collaborazione.

Su cosa può basarsi una collaborazione?

Evidentemente su di un interesse comune.

Quale interesse comune possono avere i genitori degli alunni di una scuola e gli adulti che vi lavorano, che superi la pura prestazione di un servizio in cambio di un prezzo; cosa che

ridurrebbe la scuola ad azienda presente sul mercato, al pari di qualsiasi altra (cinema, supermercato, palestra, studio professionale, bottega artigiana ecc. ecc.).

Noi abbiamo individuato questo interesse comune nell'educazione dei ragazzi cioè nella cura dei ragazzi in quanto persone che hanno bisogno innanzitutto di due cose:

- che venga loro fatta una proposta di vita adeguata alla loro età, ai loro interessi e ai loro bisogni
- di essere accompagnati da adulti che vogliano il loro bene, in quel tratto della vita che va dai quattordici ai diciannove anni, che è molto drammatico per ogni essere umano.

Occorre qui precisare, a scanso di equivoci, che senso ha per una scuola come la nostra, che è gestita da una cooperativa sociale senza fine di lucro, la richiesta del pagamento di una retta da parte delle famiglie.

Per noi è chiaro che la retta, per ciò che abbiamo detto poc'anzi non è il prezzo di un servizio, ma un contributo che ha lo scopo di rendere possibile un'esperienza, con cui coinvolgersi.

I primi gesti in cui abbiamo concretizzato la collaborazione fra genitori, insegnanti e dirigenza della scuola sono state le assemblee di classe.

Alcune volte all'anno (di norma due, eccezionalmente tre) tutti gli insegnanti di una classe e tutti i genitori degli alunni di quella classe si riuniscono, per lavorare su di un ordine del giorno, preparato precedentemente, che evidenzia i punti problematici nella vita degli studenti.

Intendendo come "problema" non necessariamente qualcosa che non va ma piuttosto la sollecitazione che la vita pone a prendere iniziativa.

Quindi, per fare riferimento alla vita di una famiglia: il problema causato dalla malattia di un suo componente, così come il problema dello scegliere la località in cui passare le vacanze.

Questo affronto comune dei problemi della classe non ha lo scopo di eliminarli (da questo punto di vista l'eliminazione di tutti i problemi coinciderebbe con l'assenza di vita, con la morte) ma di affrontarli e così di camminare insieme.

Lo scopo del lavoro delle assemblee di classe è quindi quello di far sì che gli adulti (genitori ed insegnanti) che hanno a che fare con quel gruppo di ragazzi che condividono molte cose, come si fa in una classe di liceo, si aiutino ad essere il più adeguati possibile alla loro responsabilità educativa.

Un'assemblea di classe è stata utile se i genitori e gli insegnanti che vi hanno partecipato ne escono più capaci di svolgere il loro compito educativo di quando sono entrati, compito che naturalmente ognuno deve portare avanti nella sua propria situazione e con i suoi propri strumenti: in classe e attraverso la didattica gli insegnanti, a casa e nei rapporti famigliari i genitori.

Infatti il rapporto fra un adulto e un ragazzo non è un rapporto umano se non è un rapporto educativo.

Per cercare di farmi capire vorrei ricorrere ad un esempio preso in prestito dallo sport.

Gli adulti che partecipano alla vita di una scuola sono come una squadra di calcio.

Lo scopo di una squadra di calcio è quello di vincere la partita.

Per questo nella squadra si individuano ruoli differenti che devono collaborare al raggiungimento dello scopo comune.

Per questo occorre innanzitutto che ognuno interpreti al meglio in suo ruolo, nella consapevolezza che il suo ruolo non esaurisce i compiti della squadra.

Se il gruppo di giocatori incaricati dell'attacco si preoccupassero solo del loro compito potrebbero anche fare molti goal ma la partita sarebbe comunque persa se la difesa, non all'altezza del suo compito, permettesse alla squadra avversaria di farne di più.

Quello che occorre è quindi che genitori ed insegnanti lavorino come una squadra in cui, in vista del compito da assolvere, si individuano i diversi ruoli, che ognuno è chiamato ad interpretare e a rispettare e si individui inoltre la strategia migliore per conseguire il risultato: l'educazione dei ragazzi.

Perché questo possa avvenire in una squadra di calcio sono necessari attaccanti, medio campo, difesa e portiere, oltre all'allenatore e agli amministratori.

Inoltre sono necessari dei momenti di lavoro per esercitarsi athleticamente e nei ruoli assegnati e per elaborare e imparare a praticare tattiche e strategie.

Lo stesso, mutatis mutandi occorre che avvenga fra gli adulti di una scuola.

E' utile a questo punto puntualizzare la differenza fra partecipazione alla gestione di una scuola e partecipazione all'esperienza educativa, in cui una scuola essenzialmente consiste.

Per quello che si è detto, la partecipazione all'esperienza educativa mi sembra che sia essenziale e irrinunciabile, mentre la partecipazione alla gestione non mi sembra essenziale.

In una scuola che si organizza tutta intorno al suo compito educativo (e mi permetto di dire che non è il caso della scuola statale italiana, cioè del 95 per cento delle scuole italiane) la partecipazione dei genitori, in quanto tali, alla gestione (banchi, seggiole, riscaldamento, riparazioni, sicurezza ecc.ecc.) è in qualche caso augurabile, in altri opportuna e solo in pochi casi necessaria.

Non è infatti compito precipuo dei genitori quello di improvvisarsi gestori di scuole, compito che richiede una certa professionalità, mentre è loro compito precipuo educare i figli.

E' invece essenziale la possibilità di scelta della scuola.

Non si può infatti collaborare se non si riconosce esplicitamente un obiettivo comune da raggiungere.

Nella scuola che dirigo la gestione è completamente affidata al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, che si avvale delle indicazioni e dei suggerimenti che emergono dall'intenso dialogo che intercorre fra tutte le componenti della scuola.

Vorrei ora proseguire raccontandovi di come sono nati e sono organizzati quelli che la legge chiama "organi di partecipazione democratica".

Quando la scuola è cresciuta come numerosi classi ci siamo accorti che i rapporti informali e le assemblee di classe non erano più sufficienti a garantire una circolazione delle informazioni e una loro elaborazione che coinvolgesse tutti i genitori e tutti gli studenti.

Nell'impossibilità di instaurare un regime assembleare generalizzato e permanente è stato necessario dar vita ad una struttura di rappresentanti di classe e ad un consiglio dei rappresentanti di classe di tutta la scuola, che potenziasse le possibilità di collaborazione sia fra insegnanti e genitori sia fra insegnanti e studenti.

I rappresentanti di classe.

Rappresentare vuol dire rendere presente.

Il gruppo dei rappresentanti di classe deve quindi essere in grado di rendere presenti tutti i genitori della classe, in modo che, parlando con loro, la scuola possa, realisticamente, ritenere di parlare con tutti i genitori della classe.

Come ho già detto in una scuola che i genitori scelgono consapevolmente c'è una esplicita unità di intenti educativi alla base del rapporto fra scuola e genitori.

La situazione è quindi molto diversa dalla maggioranza delle scuole in cui, se nel passato prevalevano le contrapposizioni ideologiche oggi, mi sembra, prevale l'estraneità e il disinteresse, come documenta la scarsissima partecipazione alle elezioni degli organi collegiali nelle scuole statali.

Questa unità deve quindi esprimersi concretamente in azioni coordinate che ne sviluppino le implicazioni.

La struttura di partecipazione non deve quindi dare spazio ad una dialettica basata su di una contrapposizione ideologica o di interessi diversi.

Nella nostra scuola i rappresentanti di genitori e studenti non vengono "eletti" ma "individuati"

.

La loro funzione non è di rappresentare posizioni ideologiche o interessi diversi ma di "rendere presente" l'insieme dei genitori della scuola nei vari momenti di lavoro.

Vorrei ora spiegarvi la modalità con cui vengono individuati i genitori rappresentanti di classe.

Alla fine della prima assemblea di classe viene distribuita una scheda in cui genitori vengono invitati a scrivere i nomi di altri genitori della classe con cui sono più in rapporto, indicando con il numero uno quello con cui il rapporto è più stretto e via via gli altri fino a cinque.

Il motivo del rapporto può essere qualsiasi: perché erano compagni di scuola al liceo, perché frequentano la stessa parrocchia, la stessa palestra ecc.

Queste indicazioni vengono riportate sulla seguente scheda riassuntiva, in base alla quale viene individuato il gruppo di genitori in grado di “rendere presenti” anche tutti o quasi gli altri.

(diapositiva)

Cosa fanno i rappresentanti di classe?

Sono “naturalmente” punto di riferimento per gli altri genitori.

Preparano l’ordine del giorno per le assemblee di classe, assieme all’insegnante coordinatore di classe.

Partecipano alle riunioni del Consiglio dei rappresentanti di classe dei genitori.

Che cosa è il Consiglio dei rappresentanti di classe dei genitori.

È un organo che si riunisce una volta al mese.

Vi partecipano tutti i rappresentanti di classe ma è aperto anche a tutti i genitori che volessero intervenire.

Vi partecipa stabilmente il preside ma è aperto anche a tutti i docenti.

Che cosa si fa.

La prima parte della riunione (circa quaranta minuti) è dedicata allo studio e alla discussione di un documento di carattere pedagogico suggerito dai genitori stessi all’inizio dell’anno scolastico.

Nella seconda parte il preside comunica le decisioni prese dal Collegio dei docenti illustrandone le motivazioni e si sottopone ad esame critico la vita della scuola.

Vengono evidenziati i fatti positivi e i problemi che emergono. Si discute del modo migliore per affrontarli.

Oltre a questi momenti istituzionali vi sono altre occasioni di partecipazione alla vita della scuola in senso lato, che non si riduce alla sola attività didattica.

La festa di natale.

Un avvenimento che coinvolge anche altre scuole milanesi e che si colloca a metà strada fra l'happening e la vendita di beneficenza. È un'occasione di incontro di promozione dell'opera educativa e di raccolta anche fondi, che nella mia scuola servono per istituire delle borse di studio.

La festa di fine anno.

Vorrei concludere questa mia testimonianza rimarcando la necessità che la famiglia possa scegliere consapevolmente la scuola e che nella scuola che ha scelto possa attraverso modalità decise dalla scuola stessa partecipare all'esperienza educativa che vi si svolge.

Ciò che avviene nella mia scuola dimostra che ciò è possibile, senza appiattirsi su strutture fissate quasi quarant'anni fa, non più adeguate, se mai lo sono state e comunque frutto di un momento storico e di equilibri politici assolutamente non più attuali.